

[NOIR]

LANSDALE ITALIANO IN ANTEPRIMA MONDIALE

La più famosa coppia letteraria di detective degli Stati Uniti del Sud, Hap Collins e Leonard Pine, si prepara a scalare il Monte Bianco. Joe R. Lansdale, che li ha creati nel 1990 e li ha resi protagonisti di otto romanzi, ha vinto il Raimond Chandler Award per la 25ª edizione del Courmayeur Noir in Festival (8-13 dicembre). Un riconoscimento alla carriera, in occasione del quale Einaudi Stile libero pubblica in anteprima mondiale (negli Stati Uniti il libro uscirà a febbraio) *Honky Tonk Samurai* (traduzione di Luca Briaso, pp. 428, euro 19,50), la nona avventura di Hap e Leonard: «Non credo che andiamo in cerca di guai, io e Leonard. Sono i guai che vengono a cercare noi». Con un incipit così, impossibile non andare avanti. (Valentina della seta)



[CONTROCORRENTE]

WU MING: UN ROMANZO SULLA GRANDE GUERRA

Quattro storie della Grande Guerra compongono il nuovo romanzo del collettivo Wu Ming *L'invisibile ovunque* (Einaudi/Stile Libero, pp. 204, euro 17,50). Wu Ming ne aveva anticipato gli intenti a settembre: «Utilizziamo le armi che abbiamo affinato nella scrittura di romanzi storici per fuoriuscire dalla forma del romanzo storico...». Il titolo viene dal verso di una poesia di Yvan Goll del 1917, le quattro storie raccontano altrettanti modi di attraversare la guerra e i suoi orrori. L'unica maniera per trovare un senso, forse, è affidarsi alla letteratura. Come hanno scritto i Wu Ming: «*L'invisibile ovunque* è il nostro modo di non celebrare il centenario della Grande guerra». (vd.s.)

[CONFIDENTIAL]

KING-ELLROY: I RE DEL «NERO» CONFESSANO I LORO SEGRETI

Due «bugiardi»? I pesi massimi dell'horror (Stephen King, per quanto sia ritruttivo ammanetterlo a un genere) e del noir (James Ellroy: anche per lui vale lo stesso) si confrontano a distanza. Del primo esce la riedizione di un capolavoro, *On writing* (Frassinelli). Del secondo interviste. Quale l'analogia? I due aprono la bottega di scrittura, e mettono in piazza i segreti della loro arte.

Ma allora perché sarebbero «bugiardi»? Lo ipotizza per King, nell'introduzione, Loredana Lipperini: «Tensate che quello che vedete e leggerete sia tutto vero. Ma non è detto, non necessariamente, non in ogni sua parte e la grandezza di Stephen King è proprio questa: più pensi di vedere, più vieni ingannato, e l'inganno è nel doppio racconto che vi offre».

Quasi lo stesso afferma Tommaso De Lorenzis nel presentare Ellroy: «Se di "confessioni" vogliamo parlare, è bene farlo pensando alla furbizia infernale di Dudley Smith... e quindi ogni ammissione, anche la più sincera, va ponderata con accortezza perché potrebbe essere finalizzata a



STEPHEN KING.
SOPRA,
LA COPERTINA DI
ON WRITING,
AUTOBIOGRAFIA
DI UN MESTIERE
(FRASSINELLI,
PP. 284, EURO 20,
L'EDIZIONE IN
GIOVANNI ARDUINO)



JAMES ELLROY.
SOPRA,
LA COPERTINA DI
ELROY CONFIDENTIAL
(SCRIVERE E VIVERE
A LOS ANGELES)
(MINUINI FAX, PP. 316,
EURO 13, A CURA
DI TOMMASO
DE LORENZIS)

conseguimento dell'obiettivo. Ovvero: al racconto e alla "promozione" di sé».

Eppure sarà proprio King a scrivere, senza mezzi termini, dice De Lorenzis ad Ellroy. L'autore della tetralogia di Los Angeles e della trilogia sull'America pensa, al pari di King, che vi sia un tessuto connettivo tra letteratura e vita. Nell'universo delle storie (ingannevoli per natura) si annida un segreto. Quale? «Soltanto una verosimiglianza senza scoupli è in grado di rimettere tutto in prospettiva». E dunque, può far comprendere le cose, la realtà, la storia. Altro che bugiardi. Entriamo pure nella bottega creativa dei due re. Dentro c'è il «vero» romanzo americano. (Piero melati)



LESSICO & NUVOLE
STEFANO BARUZZAGHI

Il fuoriclasse fa luci rosse? Anagramma che sa di ricatto



SCRIVETE A
LESSICO & NUVOLE
LA REPUBBLICA
VIA NERVESA, 21
20139 MILANO
OPPURE
lessicenuvole@repubblica.it
GIOCHI QUOTIDIANI SU
www.repubblica.it

Il lettore Valter Gasperini mi ha inviato un anagramma: «fuoridasse = fa luci rosse». Potrebbe non sembrarlo, ma è un anagramma di attualità, perché Gasperini aveva in mente un caso di cronaca che riguarda due calciatori della Nazionale francese: Valbuena e Benzema. Il «fuoridasse» di cui parla, non so quanto a proposito l'anagramma, sarebbe il primo, che è stato oggetto di un ricatto per un video porno di cui è protagonista, caduto nelle mani sbagliate. Al momento in cui scrivo sembra proprio che in qualche modo nel ricatto sia coinvolto anche Benzema, che infatti è sotto indagine per stabilire che ruolo abbia giocato nel brutto affare. Resta che «fuoridasse» si anagramma in «fa luci rosse» e detto per inciso sembra che i calciatori in generale si stiano segnalando come tra i vip più inclini alle bravate più rovinose. Non so se sia un'attenuante, ma almeno il cognome «Valbuena» ha come anagramma «una belva» e forse non gli si può chiedere di controllare meglio i suoi istinti. Fra i suoi anagrammi alternativi anche il tellimano «La nube va», che magari promette che il guato passerà velocemente. La nube sarà «bleu, vana» («bleu», come le maglie della Nazionale), e magari a scalmanarlo avrà contribuito anche un plenilunio («luna, bave»). In quanto al suo collega Karin Belzema, non pare di poter far affidamento sulla sua serenità: «karma zen? Bile!». Sempre di argomento sportivo, c'è stato anche il caso di Valentino Rossi, che si è molto arrabbiato per come è finito il suo Mondiale. Andava meno veloce dei suoi concorrenti che in più, secondo lui, lo hanno danneggiato. Somma e totale: «Valentino Rossi = non sanno, si irav». «Si adira» sarebbe stato migliore italiano, ma esiste anche «iraris». Così come esiste «diti»: un giornalista sportivo ne ha sberleffiato un altro perché aveva scritto «i diti medi», che invece è l'unica forma corretta. Cosa avrebbe dovuto scrivere, «le dita medie»? (P)

[HANGAR BICOCCA]

LO SHUTTLE IN GIARDINO DEL KOSOVARO HALILAJ



Un razzo spaziale trasformato in pollaio per galline (a destra), una serie di gioielli giganti, una casa sospesa a mezz'aria e le copie di alcuni strumenti musicali: del neolitico. Questo è il mondo dell'artista kosovaro Perit Halilaj, classe 1986, ricostruito in occasione della sua prima personale in Italia, *Space Shuttle in the Garden*, curata da Roberta Tenconi, aperta dal 2 dicembre all'Hangar Bicocca di Milano (fino al 13 marzo 2016, www.hangarbicocca.org). Dieci opere che uniscono l'interno e l'esterno dell'Hangar e raccontano gli anni vissuti in Kosovo, durante la scomparsa della Jugoslavia e la guerra con la Serbia, in un percorso dove si intrecciano memorie personali e collettive. Un caso emblematico è *St Okartina e Runkut* (2014), composta da una serie di sculture che riproducono strumenti musicali preistorici rinvenuti a Runk, una città dove l'artista ha vissuto da piccolo. Le forme evocano una foresta magica, e i suoni ancestrali rivivono quando vengono suonati in pubblico, per collegare passato e presente sotto il segno dell'arte. (Iudovico pratesi)

[LA FIERA]

ART BASEL MIAMI IL CONTEMPORANEO È QUI

Tornano pittura e disegno, ma anche la scultura cambia forma e materiali, mentre sono meno presenti fotografia e video. Questo è lo scenario che arriva da Art Basel Miami, la fiera d'arte contemporanea più importante d'America, aperta dal 3 dicembre a Miami Beach (fino al 6, www.artbasel.com). Un appuntamento importantissimo grazie alle proposte di 267 gallerie, accompagnate da una selezione di emergenti nel settore *Positions*, tra i più visitati dai collezionisti a caccia di nuovi talenti. Se per conoscere le ultime produzioni degli artisti bisogna visitare *Novz*. Lo spazio per i progetti speciali si chiama *Survey* e coinvolge 14 artisti di generazioni diverse, tra i quali anche due italiani: Gianni Colombo ed Ettore Spalletti. (P)